

PRESENTATO DALL'UNIVERSITÀ DI CATANIA IL PROGETTO SIMASEED

Un progetto biodiverso

L'obiettivo è la tutela della biodiversità siculo-maltese tramite le banche del germoplasma. Previsti interventi per migliorare lo stato di salute della flora selvatica e delle specie rare e minacciate negli habitat della Rete Natura 2000 in Sicilia e Malta

DI CARLO LO RE

Sicilia e a Malta, isole vicine e molto simili, hanno un grande patrimonio di biodiversità mediterranea da proteggere, conservare e trasmettere alle generazioni future. È questo l'obiettivo del progetto «Si-MaSeed: Tutelare la biodiversità nei siti della rete Natura 2000 in Sicilia e a Malta attraverso le Banche del germoplasma e il rafforzamento delle popolazioni», finanziato dal Programma Interreg Italia-Malta 2014-2020, che è stato presentato all'Orto Botanico dell'Università di Catania.

«Il progetto si propone di contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità con tecniche di conservazione in situ ed ex situ nelle banche del germoplasma», hanno spiegato le docenti Anna Guglielmo e Antonia Cristaudo dell'ateneo catanese, «lo scopo è miglio-

rare lo stato di salute della flora selvatica e di rafforzare le popolazioni di specie rare e/o minacciate negli habitat della Rete Natura 2000, in Sicilia e Malta, isole che custodiscono un grande patrimonio di biodiversità mediterranea. Il progetto, inoltre, servirà da link tra la ricerca scientifica e le sue applicazioni promuovendo l'impiego di piante autoctone nel restauro ambientale, nel verde pubblico e nel settore vivaistico».

Il progetto consentirà, come ha spiegato il professor Pietro Pavone, responsabile della sezione Biologia vegetale del Dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali dell'Università di Catania, di «tutelare e conservare nelle banche del germoplasma buona parte delle 3.500 specie vegetali presenti in Sicilia e le 1.100 a Malta che in questi decenni sono state censite nel corso delle ricerche condotte dall'Ateneo di Catania e in

particolare modo da Salvatore Brullo». Una versione ridotta e mediterranea, insomma, della banca mondiale dei semi, la cassaforte in un ghiacciaio in Norvegia, nelle isole Svalbard, in cui si conservano e proteggono le sementi più preziose per la sopravvivenza l'umanità.

Proprio la sezione di Biologia vegetale di UniCt è capofila di questo ambizioso progetto, il cui partenariato è composto anche dall'Università di Malta, dal Dipartimento della Regione Siciliana dello Sviluppo Rurale e Territoriale e dal Ministero maltese di Gozo.

Dal canto suo, la professoressa Alessandra Gentile, dell'Università di Catania, delegata del rettore alla Ricerca, ha evidenziato «la necessità di una integrazione tra le istituzioni nel campo della formazione, ricerca e trasferimento dei risultati della ricerca stessa e la collaborazione, già avviata da tempo, con l'Università e con

il ministero dell'Agricoltura maltesi confermano la strada intrapresa in questi anni dal nostro ateneo». Sull'importanza del progetto ha poi aggiunto che «la conservazione del materiale genetico delle specie vegetali è fondamentale per il futuro dei giardini e degli habitat della Rete Natura 2000».

Il professor Rosario Sinatra, sempre dell'Università di Catania, delegato del rettore alle Politiche di sviluppo nel bacino del Mediterraneo, invece, ha sottolineato «l'importanza del Programma Interreg Italia-Malta 2014-2020, che vede l'Università di Catania impegnata in sette progetti, per la ricerca e il trasferimento delle innovazioni sui territori interessati», auspicando anche «un maggiore impegno dell'ateneo catanese, che punta a ricoprire un ruolo da protagonista nella futura piattaforma del Mediterraneo». (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il miraglio stampa è da intendersi per uso privato

